

per caso la Donna alcuna volta si leuaua, perche allora buffalmacco tornaua al suo rimedio; il quale finalmente fu causa, che Capodoca ne la fece rimanere del tutto. Buffalmacco dunque, fra le prime opere, che fece, lauorò in Firenze nel monasterio delle Donne di Faenza, che era, doue è hoggi la Cittadella del prato, tutta la chiesa di sua mano, e fra l'altre storie, che ui fece della uita di Christo, nellequali tutte si portò molto bene, vi fece l'occisione, che fece fare Herode de' putti Innocenti; nellaquale espresse molto viuamente gl'affetti, così de gl'uccisori, come dell'altre figure; percioche in alcune balie, e madri, che strappando i fanciulli di mano a gl'occisori, si aiutano quanto possono il piu, colle mani, co i graffi, co i morsi, & con tutti i mouimenti del corpo, si mostra nel di fuori l'animo non men pieno di rabbia, e furore, che di doglia. Dellaquale opera, essendo hoggi quel monasterio rouinato, non si puo altro vedere, che vna carta tinta, nel nostro libro de' disegni di diuersi, doue è questa storia di man propria di esso Buonamico disegnata. Nel fare questa opera alle gia dette donne di Faenza, pche era Buffalmacco vna persona molto stratta, & a caso, così nel vestire, come nel viuere, auuene, non portàdo egli così sempre il capuccio, & il mantello, come in que' tempi si costumaua, che guardandolo alcuna volta le monache, per la turata, che egli hauea fatto fare, cominciarono a dire col Castaldo, che non piaceua loro vederlo a quel modo, in farsetto; pur ratchetate da lui, se ne stettono vn pezzo senza dire altro. alla per fine, vedendolo pur sempre in quel medesimo modo, e dubitando, che nõ fosse qualche garzonaccio da pestar colori, gli feciono dire dalla badessa, che hauerebbono voluto vedere lauorar' il maestro, e non sempre colui. A che ripose Buonamico, come piaceuole, che era, che tosto, che il maestro vi fusse, lo farebbe loro intendere, accorgendosi non di meno della poca cõfidenza, che hauuano in lui. Preso dunque vn desco, e messouene sopra vn'altro, mise in cima vn brocca, o vero mezzina da acqua, e nella bocca di quella pose vn capuccio in sul manico: & poi il resto della mezzina, coperse con un mantello alla ciuile, affibbiandolo bene intorno a i deschi; et posto poi nel beccuccio, donde l'acqua si trae acconciamente un pennello, si partì; le monache, tornàdo a veder il lauoro, per uno aperto, doue hauea causato la tela, uidero il posticcio maestro in pontificale, onde credendo, che lauorasse a piu potere, & fusse per fare altro lauoro, che quel garzonaccio a cattafascio non faceua, sene stettono piu giorni, senza pensar ad altro. Finalmente, essendo elleno uenute in disiderio, di ueder, che bella cosa hauesse fatto il maestro, passati quindici giorni, nelquale spazio di tempo Buonamico non ui era mai capitato, una notte, pensando, che il maestro non ui fusse, andarono a ueder le sue pitture, & rimasero tutte confuse, & rosse, nello scoprir vna piu ardita dell'altre il solenne maestro, che in quindici di non haueua punto lauorato. Poi conoscendo, che egli haueua loro fatto quello, che meritauano, e che l'opere, che egli haueua fatte, non erano senon lodeuoli, fece richiamar dal Castaldo Buonamico; ilquale con grandissime risa, e piacere si ricondusse al lauoro, dando loro a conoscere, che differenza sia dagli huomini alle brocche, & che non sempre a i uestimenti si deono l'opere degli huomini giudicare. Hora quiui, in pochi giorni, finì una storia, di che si contentarono molto, parendo loro in tutto le parti da contentarsene; eccetto, che le figure nelle carnagioni pareuano loro an-